

Silvana Mongioj

MORN JOY

*Svegliarsi presto
per intraprendere la dolce arte del far nulla*

Silvana Mongioj, *Morn Joy*
Copyright© 2025 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: novembre 2025 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-5512-555-0

Disegni dell'autrice



Letichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume
proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*“Non basta mai il tempo/per non fare niente”
Valentino Zeichen, Tempo di Natale*

PREFAZIONE

Questa raccolta – zibaldone moderno e irriverente – si muove tra uno spazio privato di intimità familiare in retrospezione e uno più pubblico e contemporaneo di interazione sociale, tra una memoria affettiva quindi e un occhio sul mondo. A tenere insieme questi spazi sono le dimensioni dello sguardo: quello profondo e quello acuto, che non temono la malinconia né rinunciano al sorriso.

Nella retrospezione l'autrice ci accompagna in un territorio interiore denso di risonanze affettive: ricordi di infanzia, luoghi della memoria familiare in cui la figura materna si staglia come nucleo emotivo e archetipico, presenza viva e fondante.

Insieme all'italiano prende voce il dialetto trentino, che non è solo lingua dell'infanzia, ma atto di resistenza e recupero, che riemerge per dire ciò che l'italiano pur vivace e proteico di Silvana non sa o non può esprimere. È una lingua-madre, nel senso più profondo del termine: corpo, suono, radice.

Sul versante opposto – ma mai in conflitto – si distende invece una scrittura che si fa gioco, indagine, parodia. Qui l'autrice osserva il mondo che la circonda con uno sguardo ironico e disincantato: società, mode linguistiche, tic comportamentali e geografici vengono passati al setaccio di una lingua mobile, ibrida, attraversata da calembour, prestiti stranieri, doppi sensi e inattese dissonanze.

Si avvertono gli echi del cinico divertissement della Dorothy Parker di *Résumé* nella più innocua e a lei espressamente dedicata *Dorothy Parker e le autoreggenti*; gli strappi

emotivi di Vivian Lamarque de *La madre d'inverno* in *Per mamma* o in *Spaesamenti*; il pensoso calembour di Rodari del “signore dall'orecchio acerbo sul treno Capranica-Viterbo” ne *La bella effimera/al sole d'Imola* e la *Laude dei pacifici lapponi* di Ragazzoni in *Cetona* dove “le belle cetonie/svolazzavano sulle begonie/di una beghina bacchettona/quelle cetonie di Cetona” o, ancora, in “Tale Rebecca della Giudicca”.

C'è poi la gioia combinatoria di chi sperimenta con la lingua per capirla meglio – e, al tempo stesso, per sfuggirle, per prendersi gioco dei luoghi comuni, degli anglicismi, dei vezzi modaioli. Silvana attenta e curiosa, mite ma acuta, non fa sconti alla banalità, è fruitrice di arte, cinema, musica che risuona in ogni suo componimento anche esplicitamente, come quando dice rivolgendosi al sogno: “canta le canzoni che sempre/ci son piaciute allegre e leggere/che fanno di primavera” e ancora con lapidarietà: “Mi piace la musica perché è un'arte che non teme la manomissione, anzi, la esige.” Certo, se pensiamo alle mille interpretazioni e arrangiamenti che possono subire un brano musicale o una canzone, che cosa disvelano e cosa provocano ogni volta in chi li esegue o ascolta, la musica si può dire davvero viva di “manomissioni”.

Tutta l'opera è percorsa da una lucida malinconia, mai patetica, che nasce dalla consapevolezza del tempo che passa. Ma proprio da questa consapevolezza prende forma un senso di liberazione: l'affrancamento da ruoli, gerarchie e costrizioni, soprattutto quelle del mondo del lavoro, permette all'autrice di abitare la scrittura come uno spazio finalmente proprio – irregolare, intimo, ribelle. Queste pagine vanno lette come si ascolta una voce amica: a tratti sussurra, a tratti punge. Ma non mente mai.

Silvana aveva dato un assaggio del suo mondo in *Mongioj de vivre* (2023) e qui ce lo fa conoscere meglio, ci rassicura di come l'ozio non sia "padre dei vizi", ma sospensione necessaria delle attività per ritrovare la propria essenza, il proprio estro, multiforme, poiché ci dona anche la sua grafica minimale e raffinata.

Ritrovarsi e ripercorrersi in un mondo che non concede tregua, pur appellandovisi in vario modo, non è facile: vacanze, tempo libero, pause non si sottraggono all'idea di "accelerazione temporale", così bene espressa da Hartmut Rosa nel suo *Accelerazione e alienazione* (Einaudi, 2015).

Silvana ci insegna che ci vuole il tempo vuoto per saperlo reinterpretare, con calma (dice infatti di "non credere alla sua fretta") e a passo lento per recuperare memorie, voci, sentimenti e trasformarli in qualcosa che porti chi legge al recupero di un sentire umano, primordiale, non finalizzato a criteri di produttività, non negoziabile, se non in cambio di altro tempo e spazio per sé.

Silvana Mongioj è ovviamente molto di più di tutto ciò, non resta che cominciare a leggerla per desiderare di rileggerla e andare a scoprire altri riferimenti, altre allusioni e la "gioia di un altro mattino".

Barbara Gramegna

MORN JOY

NIKSEN

Sdraiata in posizione fetale su un divano due posti IKEA
serie kipplan
potrebbe essere la pace non fosse che mi assale un'insana
voglia di scrivere

A KETTY

Nello spazio bianco di una domenica senza sole dove tutto
è possibile anche che non accada nulla cerco di convincer-
mi a prendermi cura di me respirare piano ascoltare can-
zonette farmi un bagno caldo una tazza di caffè nero una
spremuta d'arance una peperonata per pranzo una classica
torta salata per cena E la compagnia delle parole lette o
scritte al ron ron della lavatrice per circoscrivere un'emo-
zione che non c'è ecco mi manchi ecco dovrei descrivere
questo non ci sei manchi – batuffolo, nuvoletta – non co-
me un vuoto ma come un'iperbole.

LA MIA FRETTA

Non credo alla mia fretta. La mia ansia è solo un modo di
dilatare i tempi, una tela di Penelope perpetua-mente di-
sfatta e rifatta.

*

Mi cade il sogno tra le braccia
come appena svenuto
A rianimarlo mi affanno

a poco a poco si riprende
Gli offro un bicchiere di vino
rosso color di fuoco
e il sogno inebriato
si mette a cantare
e canta le canzoni che sempre
ci son piaciute allegre e leggere
che sanno di primavera.
Anch'io ti saluto da dentro
il sogno svelatore
nel tepore di un inverno
mai così chiaro e felice.

DA SAN VALENTIN

Do fiori de ruaz
en den bicer
nel dì del Sant
che l'ha cambià mistér

Sapienza granda
de la Nosa Chiesa

Prima el benediseva
el bò e el rugant
Ades i moroseti
el varda el Sant.

Due fiori di ciglio di strada / in un bicchiere / nel giorno del Santo / che ha cambiato mestiere // Sapienza grande / della Nostra Chiesa // Prima benediceva / il buo e il maiale / Adesso i fidanzatini / protegge il Santo.

VORREI

Vorrei qualcosa, una rosa,
Un caffè, un bicchiere di tè
Un po' di tedio. Una storia.
Due rime a memoria.
Un rimedio alla tosse.
Vorrei, vorrei che fosse
Vorrei che fosse già sera
Una lunga sera di primavera
Da annoiarsi, o addormentarsi,
Insoddisfatti e contenti
In un salmodiar di lamenti.

VITA SOCIALE?

Col sesto senso dell'indifferenza
si pianifica l'ennesima assenza

BISBIGLIO...

Sbadiglio Inutile chiudere ciglio
Neanche la notte porta consiglio

PER MAMMA

Suadade

Manca l'estate

Il tuo farti bambina

Nel giardino delle suore

Il tuo dirmi "che fente?"

Ogni momento

Il tuo contento assaggiando

Un dolce al cucchiaino un sorso di caffè

Il tuo farti accarezzare

Massaggiare la schiena

Tenere la mano

Il tuo guardarmi ad occhi chiusi

Il tuo "Nente?" sulla carrozzina

Aggiro per il giardino

Mi manca Sara, e Giovanna

Che se s'è andata prima di te

Mi manca Graziella

Con la sua esplicita saggezza

Mi mancano le *inservienti straniere*

Con i loro racconti e lamenti

Stefania con il padre malato in Albania

Mi mancano perfino le suore

Con quel loro fare *manageriale*

L'occhio sempre vigile a ciò

Che succede che manca

E ora manchi te.

DIMENTICANZA

Questo è tutto ciò che
ci assegna ora l'esistere
Una tazza di caffè bollente
all'alba di una primavera livida
un verso o forse due
di una poesia di Billy Collins
gli occhi di mia madre
penetranti e persi sul
significato di una parola
o sulla parabola della vita
Tutto ci ritorna nuovo
inusuale estraniato
nella sua familiare consuetudine
niente colma il vuoto
che ci afferra inaspettato
nella più consumata
delle nostre abitudini

Un caffè bollente
in una primavera triste
un verso di Billy Collins
gli occhi di mia madre
penetranti e persi
sopra una parola
o la parabola della vita
Nella consuetudine
tutto appare
nuovo estraniato
niente colma il vuoto
inaspettato nelle abitudini

SPAESAMENTI

Era mamma. Negli ultimi anni mi ha insegnato come vivere senza memoria. Il suo quotidiano era fatto di immediate certezze, di improvvisi spaesamenti, dell'emergere di sprazzi fragmentati di realtà, di estraneità.

Ecco, riconoscermi nell'identità più fluida e incerta del divenire, nel suo stesso disorientamento come in una metamorfosi antica, mitologica. Ritrovarsi altro, donne che diventavano albero, sorgente d'acqua; uomini che si trasformavano in cervo, asino, cigno, pietra.

Paradigma di trasformazioni e cambiamenti che attraversano il nostro vissuto nel mutamento costante dei corpi. Che ci spaurano in atteggiamenti sconnessi e scoordinati o ci riportano nella dimensione della grazia del movimento. Mamma si era fatta leggera leggera.



PREFAZIONE	7
MORN JOY	11
Niksen	11
A Ketty	11
La mia fretta	11
<i>Mi cade il sogno tra le braccia</i>	11
Da San Valentin	12
Vorrei	13
Vita Sociale?	13
Bisbiglio...	13
Per Mamma	14
Dimenticanza	15
Spaesamenti	16
AFORISMI E ALTRI MINIMI PESSIMISMI 2	17
<i>La malattia è feroce,</i>	20
PAESI E CITTÀ	21
Cetona	21
La bella effimera/al sole d'Imola	21
Il Giardino di Atene	22
Torino	23
Dalla Città di Firenze	24
Dalla Città Proibita	24
Porto Venere	24
Ancona, Hotel Roma e Pace	25
Al convento	25
Varallo Sesia	25
Vicenza	26
Trento	26
Strofetta per Sant'Erasmus (Isola Veneziana)	26
Ex Voto 2	27
Lirica	27
Operetta	28
S/concerto	28
La Musica secondo Vittorio	28

INCONTRI CON NARCISO 1-2-3	29
1 – Fru Fru	29
2 – Vecchio Trucco	29
3 – Che parli a fare!	29
Dear Ghost 1	30
Dear Ghost 2	30
Cergoly	31
Per una poesia di Patrizia Cavalli	31
Chiacchiere metafisiche davanti a un bicchiere di Porto	32
Andrea	32
Primavera	33
Aprile (Rondine o Kore)	34
La Gita in Montagna	35
Dorothy Parker e le Autoreggenti	36
Paolo Poli o <i>la verve de vivre</i>	37
Assedio di Beirut (Sabra e Chatila 1982)	38
Andando da Firenze a Trento	39
Paroni tuti	40
Revisionismo	40
Accidentalis Karma	41
A un reduce	41
Pietas	42
LA CARRIERA DELLE DONNE 1-2-3	43
1.	43
2.	43
3.	44
L'ANTICA BREVE EPOPEA DEL FAX 1-2	45
1 – Cronache arcadiche di ordinaria burocrazia	45
2 – Dr. Deng, dr. Hao	46
RACCONTI E FIABE	47
Favola	47
Le Mille e una notte	48
All'amico occasionale	48
<i>E dov'è finita la tua fretta,</i>	49

Dire Fare Baciare	49
Amore amaro 1-2	49
San Sebastiano	50
SAPER STARE ACCANTO	51
“Mia madre” di Nanni Moretti	51
Ai migliori fra noi	52
Sonno	52
<i>Na sera d'istà</i>	53
<i>Voze de mi</i>	53
Rebecca	54
BALLO/SBALLO DELL'ESTATE	55
<i>Cha cha chat</i>	55
<i>Vaka vaka</i>	55
<i>Minu Etto</i>	55
<i>Maz Urka</i>	55
<i>Sarà Banda</i>	55
<i>Ri-Valse</i>	55
<i>Val (Sotto) Zer</i>	55
<i>Tan Go</i>	55
<i>Tan Go Home</i>	55
Il Bucato di Carnevale	57
Saluto	58
RINGRAZIAMENTI	59